

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA COME OPERA L'ARCHEOLOGO STORIE DALLE ACQUE

a cura di
Giuliano Volpe

VIII Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia
Certosa di Pontignano (Siena), 9-15 Dicembre 1996



EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO

ISBN 978-88-7814-133-9

© Copyright 1998 – *All'Insegna del Giglio s.a.s.* – www.edigiglio.it

Ristampa, marzo 2010

Elenco dei Docenti

ARATA FRANCESCO PAOLO
CICIRIELLO MARIA CLELIA
COLLINA GIRARD JACQUES
EMPEREUR JEAN-YVES
FACCENNA FABIO
FELICI ENRICO
FOZZATI LUIGI
FRANCOVICH RICCARDO
FUGAZZOLA DELFINO MARIA ANTONIETTA
GIANFROTTA PIETRO ALFREDO
GRANDJEAN PATRICK
GRAS MICHEL
GUIBAL FRÉDÉRIC
JANNI PIETRO
L'HOURL MICHEL
LONG LUC
MANACORDA DANIELE
MOCCHEGGIANI CARPANO CLAUDIO
MOREL JEAN-PAUL
PANELLA TINA
POMEY PATRICE
RABAN AVNER
TCHERNIA ANDRÉ
TORTORICI EDOARDO
VERDEL ERIC
VLAD BORRELLI LICIA
VOLPE GIULIANO

Elenco dei Corsisti

BARGAGLIOTTI SERGIO
BOETTO GIULIA
BRESSON FRANCESCA
CANNAROZZI MARIA ANNA
CASAVOLA LUCIA
CASTAGNINO ELENA FLAVIA
CESTER ROSSELLA
CIBECCHINI FRANCA
CUFFARO FERRUZZI GIROLAMA
D'ATRI VALERIA
FERRARIO CARLO
FIORELLO CUSTODE SILVIO
FORT GIUSEPPE
FRONTONI RICCARDO
GALASSO MARIO
GIUFFREDA ANNA LUCIA
INVERNIZZI FILIPPO
LEBOLE CHIARA
LEONE DANILO
LUCANO MASSIMO
PELLANDRA DAVIDE
PIETROPAOLO LISA
SALVI DONATELLA
SOLINAS EMANUELA
SPANU PIER GIORGIO
TURCHIANO MARIA
VALENTE MARINA
ZARATTINI ANNALISA

Direttore della Scuola: Daniele Manacorda
Direttore del Corso 1996: Giuliano Volpe
Segreteria Scientifica: Andrea Ciacci

Programma

9 dicembre

ore 10: Saluti, P. Tosi, *Rettore, dell'Università degli Studi di Siena*; T. Detti, *Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia*; D. Manacorda, *Direttore del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti*; R. Francovich, *ordinario di Archeologia Medievale. Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti.*

G. Volpe
Presentazione del corso

ore 11: P.A. Gianfrotta
Introduzione

ore 15: E. Tortorici
Lo scavo subacqueo

ore 17: F. Faccenna-E. Felici
Documentare sott'acqua

10 dicembre

ore 9: P.A. Gianfrotta*
Gli insediamenti sommersi: Baia e i Campi Flegrei

ore 11: M.A. Fugazzola Delfino*
Il villaggio neolitico de La Marmotta - Lago di Bracciano

ore 15: L. Fozzati
Archeologia delle acque nella laguna di Venezia

ore 17: M. Gras
Archeologia subacquea e commerci in età arcaica

ore 21: Gruppi di discussione

11 dicembre

ore 9: J.-Y. Empereur*
La fouille d'un port: Alexandrie

ore 11: A. Raban
Excavation at Caesarea Maritima

ore 15: F. Felici
La ricerca sui porti romani in cementizio: metodi e obiettivi

ore 17: J.-P. Morel
Archeologia subacquea e commerci in età ellenistica romana

ore 21: Gruppi di discussione

* Testi non pervenuti.

12 dicembre

- ore 9: L. Long
L'archéologie subaquatique: les épaves profondes
- ore 11: P. Grandjean*
L'archéologie des eaux intérieures
- ore 15: E. Verdel
Conservation du patrimoine de l'Isère, l'archéologie d'un lac au Moyen Age: Paladru, Isère
- ore 17: M. L'Hour
Archéologie d'une bataille navale: La Hougue
- ore 21: Gruppi di discussione

13 dicembre

- ore 9: P. Pomey*
Architecture navale
- ore 11: P. Pomey-F. Guibal
Dendrochronologie et dendromorphologie
- ore 15: J. Collina-Girard
La grotte Cosquer
- ore 17: P. Janni
Il mare degli Antichi: tecniche e strumenti di navigazione
- ore 21: Gruppi di discussione

14 dicembre

- ore 9: A. Tchernia*
A quoi servent les épaves? Archéologie subaquatique et histoire économique
- ore 11: C. Panella
Archeologia subacquea, anfore romane, commerci nel Mediterraneo
- ore 15: G. Volpe
Archeologia subacquea e commerci in età tardoantica
- ore 17: F. Faccenna
Archeologia subacquea e commerci in età medievale

15 dicembre

- ore 9: Tavola Rotonda
Archeologia subacquea: formazione, ricerca, tutela. Interventi di P.F. Arata, M.C. Ciciriello, L. Fozzati, P.A. Gianfrotta, P. Grandjean, U. Leanza, D. Manacorda, C. Moccheggiani Carpano, L. Vlad Borrelli, G. Volpe

* Testi non pervenuti.



Ranuccio Bianchi Bandinelli e Nino Lamboglia.

PREMESSA

Il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena si è fatto da tempo promotore di occasioni di approfondimento e di dibattito metodologico nel campo delle scienze archeologiche, svolgendo un ruolo propositivo per il quale dobbiamo essere molto grati agli amici e colleghi senesi. Se mi è consentito un riferimento personale, non posso non ricordare che qui ho avviato la mia stessa formazione nello scavo stratigrafico, nella ricognizione archeologica, nello studio dei materiali. Ho avuto la fortuna di far parte di una generazione di (allora) giovani archeologi originari di molte università italiane e straniere che si incontravano proprio qui a Siena per apprendere un metodo di lavoro e che in Siena hanno conservato un punto di riferimento; una generazione che si è formata partecipando allo scavo di Settefinestre, agli indimenticabili seminari sui materiali, alle vivaci discussioni con Andrea Carandini, Daniele Manacorda, Giuseppe Pucci, Andreina Ricci, Riccardo Francovich e tanti altri amici, con i quali sia nei laboratori del Dipartimento sia nella Certosa di Pontignano ho trascorso uno dei periodi più fecondi e importanti dei miei studi. C'è quindi un forte e profondo fattore personale, che mi fa essere particolarmente grato a D. Manacorda e R. Francovich per aver accolto con entusiasmo l'idea di dedicare un Corso di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia all'archeologia subacquea e per avermene affidata la direzione.

Ovviamente questo aspetto personale si coniuga con motivazioni scientifiche importanti. Dedicare a questa disciplina un Corso di lezioni significa inserire l'archeologia subacquea in un filone di approfondimento metodologico e in un percorso di rinnovamento dei nostri studi. È opportuno ricordare l'argomento di alcuni dei cicli precedenti per sottolineare la coerenza della scelta del tema del nostro Corso, che finalmente introduce l'archeologia subacquea tra le discipline sperimentali (come a suo tempo aveva intuito N. Lamboglia). Questa circostanza, a mio parere, segna per più versi una tappa importante: da *Archeologia e restauro dei monumenti* (1987), a *Scienze in archeologia* (1988), da *Lo scavo archeologico* (1989) ad *Archeologia del paesaggio* (1991), per limitarci solo a quelli i cui temi sono particolarmente vicini a quelli affrontati quest'anno.

Vorrei fare ancora un passo indietro, ricordando il convegno del 1981 *Come opera l'archeologo sul campo*, tenuto sempre qui a Siena, che costituì il punto di svolta dello sviluppo di una coscienza stratigrafica nell'archeologia italiana (e che purtroppo, per sventure editoriali, rimase inedito). E ancora, anche per la stretta relazione con l'argomento di questo Corso, il convegno senese del 1986 su *Anfore romane e storia economica: dieci anni di ricerca*.

Se riflettiamo sul fatto che l'archeologia subacquea non è ancora materia ufficiale di insegnamento universitario (anche se alcuni atenei hanno attivato corsi semestrali, per affidamento), e che quindi non esistono occasioni ufficiali per la formazione professionale, che di fatto viene lasciata all'iniziativa dei singoli; ancora; se riflettiamo sul fatto che esiste un ritardo nella elaborazione metodologica e che è lontana la definizione di procedure e tecniche che costituiscano un denominatore comune irrinunciabile negli interventi subacquei, possiamo meglio valutare la portata innovatrice di questo Corso. Non voglio sottrarre tempo e argomenti a Piero Gianfrotta, che con maggiore autorevolezza, introdurrà i nostri lavori, ma mi preme sottolineare come dopo una fase espansiva, di solito definitiva "pionieristica" dell'archeologia subacquea italiana legata all'attività di Nino Lamboglia, e dopo una lunga fase (che ancora purtroppo si protrae) di ripiegamento, di chiusura provinciale, di mortificazione delle energie migliori e delle esperienze positive che pure ci sono state e ci sono in Italia, mi sembra che si stia avviando (e spero di non essere eccessivamente ottimista) un'inversione di rotta, alla quale non mancano resistenze e contrapposizioni. In tal senso va segnalata la recente costituzione dell'Associazione Italiana Archeologi Subacquei (AIASub), che sta svolgendo un'utile funzione non solo di aggregazione, di confronto e di coordinamento degli archeologi operanti in realtà diverse (università, soprintendenze, società professionali, ecc.), ma anche di valorizzazione della professionalità e di sviluppo metodologico e tecnico. Proprio quest'anno si è tenuto un Convegno di Archeologia Subacquea ad Anzio (31 maggio-2 giugno) (1), promosso dall'AIASub, che ha voluto riallacciare quel filo rosso spezzato dopo la scomparsa di Lamboglia, ripartendo da dove il discorso si era interrotto 25 anni fa, dal II Convegno nazionale di archeologia sottomarina tenuto a Portoferraio nel 1975.

Credo che non si possa rendere meglio (non in maniera formale e retorica) omaggio alla memoria di Lamboglia, a vent'anni dalla sua tragica scomparsa, con alcuni fatti concreti, come il convegno di Anzio e ora questo Corso senese.

Nel mio intervento al recente convegno di Anzio, auspicavo che l'Italia

(1) Si segnala la recente pubblicazione degli atti, a poco più di un anno dal convegno: *Atti del Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Anzio 1996), Bari 1997.

diventasse un “paese normale”, un paese europeo anche nel campo dell’archeologia subacquea. Il ministro Veltroni ha recentemente denunciato, in un’intervista giornalistica, che in Italia c’è stata una “politica culturale da paese del terzo mondo”; il ministro non pensava specificamente all’archeologia subacquea ma non c’è dubbio che la sua affermazione sia particolarmente adeguata per questo specifico settore; c’è ora da sperare che egli voglia impegnarsi per uscire da una situazione di sottosviluppo in questo campo e avviare una politica europea e moderna.

Abbiamo tentato di riassumere in questo Corso la complessità dell’archeologia subacquea, l’ampiezza e l’articolazione di temi e di problemi affrontati, la variabilità degli ambienti e dei contesti in cui la ricerca si svolge, di fatto unificati solo dall’unico comune denominatore costituito dall’acqua. Quindi non solo archeologia sottomarina, ma archeologia subacquea tout-court, dei fiumi, dei laghi, degli insediamenti sommersi, dei porti, archeologia e architettura navale, ecc.; il tutto con un ampio spettro cronologico, dalla preistoria all’età moderna. Verificheremo in questi giorni se il nostro tentativo sia riuscito.

Per un fatto di organicità, abbiamo suddiviso il Corso in tre sezioni nelle quali verranno affrontati aspetti tecnici e metodologici, aspetti storici, aspetti di legislazione e tutela (2).

Per la prima sezione “tecnico-metodologica” il titolo *Come opera l’archeologo sott’acqua*, costituisce un voluto ed esplicito richiamo al ricordato convegno senese. Sono infatti convinto che questo Corso possa costituire un passo nella direzione di un maggiore approfondimento metodologico nel campo dell’archeologia subacquea, dove si registra ancora un deficit di riflessione in questo senso; sono convinto anzi che un giorno, spero presto, si debba organizzare uno specifico convegno tutto incentrato su queste tematiche. In questa sezione, che, data la natura peculiare dei corsi senesi, è prevalente, verranno affrontati il tema dello scavo subacqueo (da E. Tortorici) e quello dei sistemi di documentazione (da E. Felici e F. Faccenna). Due interventi, uno di C. Beltrame sui processi formativi dei relitti, l’altro di J. Gavronski

(2) Il programma delle lezioni ha avuto uno svolgimento diverso da quello previsto nel programma e che ora viene proposto negli atti; questo per ovvii motivi organizzativi, legati sia ad alcune improvvise assenze, a cambiamenti nelle presenze dei docenti ed anche alle esigenze di alcuni di loro legate ad altri impegni universitari o ad altri convegni e seminari. Nonostante tutto però, l’impostazione generale del Corso non risultò sconvolta, poiché la sua coerenza si misurava non tanto nella successione delle lezioni quanto nel disegno complessivo. Del resto pur avendo proposto una suddivisione in tre sezioni, i confini tra esse risultava molto labile, poiché nei vari interventi aspetti tecnici, metodologici e storici si sono venuti intrecciando strettamente. Purtroppo, con grande rammarico, debbo sottolineare che non tutti i docenti del corso hanno consegnato il testo della propria lezione per gli Atti, che pertanto escono privi di alcune parti non irrilevanti.